COVID, MEDICI DI FAMIGLIA: “MALATTIA ASSIMILIATA A DOSE VACCINO, SERVE CHIARIMENTO”

10 Gennaio 2022



ROMA – L’infezione Covid-19 è stata “fino ad oggi considerata come avente la valenza di una dose vaccinale; dunque, se un soggetto si ammala tra una somministrazione di vaccino anti-Covid e l’altra, la tempistica per l’eventuale dose successiva è calcolata su queste basi, ma su questo punto sarebbe necessario un chiarimento”.

Ad affermarlo è il segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti.

In altre parole, chiarisce Scotti, “la malattia è stata finora valutata come sostitutiva di una dose vaccinale. Secondo le norme delle circolari ministeriali, la terza dose booster deve essere somministrata almeno dopo 4 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario con due dosi. Tuttavia, chi si ammala di Covid dopo aver effettuato il ciclo primario con due dosi, è come se avesse fatto dunque la terza dose di richiamo. E dal momento che ancora non è stato affrontata la questione di una eventuale quarta dose vaccinale, quel soggetto avrebbe in linea teorica terminato il ciclo vaccinale compreso di booster”.

Comunque, rileva Scotti, “anche se in linea teorica un soggetto con queste caratteristiche non dovrebbe fare il booster dopo la malattia, non è chiaro come comportarsi e aspettiamo indicazioni”.

Ma in quest’ultimo periodo si sta verificando anche un’altra tipologia di casi: quella di soggetti che effettuano il booster senza sapere di essere positivi perché asintomatici, dal momento che non c’è un’indicazione al tampone prima della vaccinazione. “Ho visto casi di questo genere – afferma Scotti – ma, sulla base della mia esperienza, non si sono verificati effetti negativi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli